# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria

Nel Vangelo secondo Matteo, il giudizio di Cristo Gesù su ogni pensiero, parola, opera, omissione, è essenza della sua predicazione. Senza la verità del giudizio, tutto il Vangelo viene svuotato della sua più pura verità. Sarebbe un annuncio inutile. Il Vangelo è annunciato proprio in vista della salvezza. Se è annunciato in vista della salvezza è perché l’uomo si trova nella non salvezza ed è esposto alla perdizione eterna. Se diciamo che non c’è giudizio, non solo neghiamo il Vangelo nella sua verità primaria, diciamo anche che a noi il Vangelo non serve. Se siamo tutti salvati, se saremo tutti abbracciati e avvolti dalla misericordia a nulla serve obbedire al Vangelo. Non essendovi alcun giudizio, perché chiedere la conversione a quanti vogliono entrare nella Chiesa e rimanere nel peccato? Perché vietare che possano essere benedette quelle coppie che violano la stessa legge e verità di creazione? Se per il Signore il peccato non esiste, perché dovrebbe esistere per la Chiesa? Ecco sul giudizio cosa rivela il Vangelo secondo Matteo:

*Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell’acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile» (Mt 3,7-12).*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli (Mt 5,17-20).*

*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,13-14.21-27).*

*Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!» (Mt 11,20-24).*

*Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro (Mt 12,31-32).*

*Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell’uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l’ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell’uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti! (Mt 13,36-42).*

*Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti (Mt 13,47-50).*

*Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l’accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell’uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello» (Cfr. Mt 18,21-35).*

*Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile» (Mt 19,23-26).*

*Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest’ordine: “Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!”. Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: “La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze”. Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l’abito nuziale. Gli disse: “Amico, come mai sei entrato qui senza l’abito nuziale?”. Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: “Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti» (Mt 22,1-14).*

*Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora.*

*Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti” (Mt 25,1-30).*

Ecco cosa è avvenuto in questi ultimi anni della nostra storia. Iniziamo con il dire che Satana sa come arare il campo di Dio, quando coloro che sono posti a custodia di esso, omettono la loro vigilanza, perché tutti impegnati in mille altre occupazioni che appartengo all’ordine dell’immanenza e non invece all’ordine della trascendenza. Lui prima separa la Chiesa dalla Scrittura e la Scrittura dalla Chiesa. Poi separa lo Spirito Santo dalla Scrittura e la Scrittura dallo Spirito Santo. Continua la sua opera demolitrice separando la Scrittura dalla sua verità oggettiva, eterna, universale, immodificabile e la verità oggettiva, eterna, universale, immodificabile dalla Scrittura. Operate queste molteplici separazioni, anche la morale viene separata dalla Scrittura e dalla verità. Essa, la morale, viene affidata alla sola coscienza del singolo. È male ciò che la coscienza ritiene sia male. È bene tutto ciò che la coscienza ritiene sia bene. Perché la sua opera giungesse alla perfezione assoluta, ha trasformato poi i cultori cristiani della politica in cultori di una politica privata di ogni verità, giungendo fino a dichiarare diritti e stabilirli per legge prima il divorzio e poi l’aborto. Ora sta lavorando perché si proclami diritto e lo si stabilisca per legge sia l’eutanasia e anche l’unione tra due uomini e tra due donne. Su quale fondamento Satana ha innalzato questo castello di falsità, di menzogna, di inganno? Qui la sua astuzia si rivela veramente infernale: prima facendo dire ai grandi luminari della scienza teologica che l’inferno non esiste. Per convincere i cuori della verità di questa sua falsità, ha fatto dire loro che in Dio esiste solo la misericordia e che saremo tutti accolti nel suo regno e in ultimo ha fatto dire sempre a questi luminari che Dio non giudica nessuno. Fatto questo, ultimamente, ai nostri giorni, Satana ha fatto emanare un editto nella Chiesa del Dio vivente che si può benedire anche il peccato. Ora se si può benedire il peccato, questo altro non significa che esso viene dichiarato santo. Con questo editto viene rasa al suolo tutta la verità di Dio e dell’uomo, tuta la verità di Cristo e dello Spirito Santo, tutta la verità della Madre di Dio, tutta la verità della Chiesa, tutta la verità del cielo e della terra. Questa benedizione è il frutto di tutto un lavoro precedente, lavoro capillare, lavoro minuzioso, lavoro quasi invisibile. Anche per Satana mille anni sono come un giorno e se occorre un secolo per arare il campo di Dio, lui se ne prende anche un secolo e mezzo. Il tempo è suo e con il suo tempo ha ottenuto che moltissimi operai posti a custodia del campo di Dio si siano trasformati in operai a suo esclusivo servizio. Lo Spirito Santo invece, per bocca di Cristo Gesù, ci rivela che il giudizio è vero e sarà operato su ogni Parola uscita dalla bocca di Cristo Signore. Non su una Parola soltanto, ma su ogni Parola della sua bocca. Ecco ora come Gesù stesso descrive il giudizio universale, che avverrà nel giorno della sua Parusia.

*Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».* (Mt 25,31-46).

Questo giudizio che viene fatto ad ogni uomo, al credente e al non credente, non viene operato sulla fede. Esso è già stato fatto. Non viene neanche operato sui carismi o doni di grazia. Esso è già stato fatto. Viene operato su una Parola di Gesù, anch’essa contenuta nel Vangelo secondo Matteo: *Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti (Mt 7,12)*. C’è il giudizio sulla fede, il giudizio sui carismi, il giudizio sulla coscienza. Ogni uomo sa qual è il bene per se stesso. Sapendolo, è obbligato a farlo agli altri. Se lui non lo fa agli altri, lui diviene colpevole di peccato contro la sua coscienza. Non è pertanto la religione che un uomo vive che lo rende giusto o ingiusto. È invece la coscienza. La coscienza è prima della religione ed è dopo la religione e nessuna religione può comandare di agire contro la propria coscienza. Questa Legge vale per quanti non hanno conosciuto il Vangelo. Nel momento in cui si conosce il Vangelo, si passa dalla Legge della coscienza alla Legge del Vangelo. Il Vangelo diviene la propria coscienza e secondo questa coscienza sempre si deve operare. Nessuno potrà obbligare una sola persona ad agire contro la sua coscienza evangelica. Ma anche nessuno mai dovrà disobbedire alla sua coscienza evangelica, anche a costo del martirio e dell’effusione del suo sangue. Avendo Satana distrutto nell’uomo la coscienza del bene e del male e nel cristiano la coscienza del Vangelo, tutto si può fare e tutto si vuole stabilire per editto o legge dell’uomo. Niente è più male. Tutto è bene. Da questa distruzione della coscienza ci liberi la Madre nostra. Se Lei non ci libera, veramente il male diventerà il nuovo diluvio universale. Già le sue acque stanno sommergendo la Chiesa di Cristo Gesù. **11 Agosto 2024**